

Copie
della lettera che l'Exco. Sig. Prof. Gentile Legani - già dirigente
l'Archivio Storico del Municipio di Milano - scrisse il 21
Maggio 1874 al compianto D.° Pompeo Bernuti in esito a
ricerche da lui gentilmente fatte in quell'Archivio intorno alla
Casa Bernuti in Gola Maggiore.

Sei ed oggi mi sono occupato in alcune ricerche
circa la di Casa in Gola Maggiore, ed ho avuto la soddisfa-
zione di riunire le seguenti notizie, le quali non mi sem-
brano prive di interesse.

Già nel 1110 trovansi esistere a Gola Maggiore
una Obbedienza dei Deumani della Metropolitana di Milano.
Chiamavansi allora Obbedienze alcuni benefici goduti in comune
da pochi preti o frati dipendenti dai primicerii che risiedevano
in Milano. - Erano dunque siffatte istituzioni piccole
monasterii o canoniche, erette per lo più vicino a strade
frequentate (e prive di costruzione massiccia); esse servivano
anche di asilo, di ospizio o di ricovero ai viandanti. - Gli
ecclesiastici che le abitavano facevansi insieme da coadjutori
nella parrocchia del luogo, non avendo chiesa propria, e tenendo
soltanto un piccolo oratorio. - Anzi è probabile che fossero gli
unici sacerdoti risidenti nei Comuni che non erano capo-pieve.
Su loro dell'Obbedienza serviva di segnale da lungi ai viandanti.

Forse per maggior comodo fuorché Obbedienze avessero avuta
stato o comunicazioni coperte che conducevano alla parrocchia,
come fuorché di volta mi dissi della casa da Dio abitata.
Potrebbe darsi che l'Obbedienza di Gorta Maggiore
che nel 1119 dipendeva dal Clero deumano (ora direbbero Clero
minore) del Duomo, fosse stata ceduta col tempo ad Obbedien-
tarii e conduttori del Monastero cisterciense di S. Ambrogio.
Io poi non oserei affermare se la casa attual-
mente goduta a Gorta Maggiore dalla S. P. sia proprio l'antica
Obbedienza qui accennata; ma dovrebbe essere essa senza dubbio, quando
in paese non se ne conosce altra che più probabilmente fosse
stata tale.

A mezzo il secolo XVI, e precisamente nel 1553,
quando si fece il corso territoriale comandata da Carlo V, la casa
in questione era posseduta da un nobile Pietro Paolo Morona
(allora erano in Gorta Maggiore moltissime famiglie di questo nome)
Costui la lasciò in eredità ad un Dionigi Morona seniore,
dal quale passò al figlio Dionigi juniore, poi a Giulio Cesare,
figlio di quest'ultimo. - Giulio Cesare (morto nel 1689) non ebbe
che due figlie; una delle quali (Laura), essendo professa
monaca di S. Martina a Varese, dovette abbandonare ogni proprietà
fondiaria alla sorella Marcina, maritata con Giuseppe Tustola.
Questo nome fuorché celebrato avanti il 1711: i coniugi Tustola-
Morona con Istrumento rogato Bernardino Ferrario, notaio di

Milano, ai 17 Novembre 1753, vendettero a Raffaello Pedretti
del quondam Benedetto 131 pertiche di Stabile in Gorta Maggiore,
tra cui la casa (di cui è parola) con orto della complessiva super-
ficie di una pertica e mezza. - Quell' Istrumento venne confermato,
dopo il total pagamento del suddetto prezzo, con altro degli 8 Luglio
1758 rogato Giulio Cesare Pisanti, notaio di Milano.
Chiuderò rammentando che le Obbedienze
vennero quasi tutte sopprresse avanti il secolo XVI (e lo ultimo fuorché
appunto in questo secolo dall' Abate S. Carlo) ma non meno che
vennero regolato il servizio del culto nelle rispettive parrocchie rurali.

Con Istrumento 30 Settembre 1784, a rogato D. Carlo Antonio Trossi
quondam Carlo Giuseppe, Gaspare Pedretti quondam Raffaello
vendeva a Giuseppe Bernati fu Orasio la casa civile
detta " Pustola " con orto e giardino ed alcuni fondi, sim-
pregnandovi nella stessa Istrumento - quando avesse al piacere alla
vendita di altri fondi - a dare la preferenza al suddetto
acquirente.